

Motori

Protagonisti al volante

L'INTERVISTA ALESSANDRO RE. Vincitore della corsa di casa
Figlio d'arte: «Papà adesso le prove le fa in bici. Io preferisco le auto»

IL RE DEL RALLY DI COMO «PERSO IL SONNO NEL '24 MI SONO RIPRESO TUTTO»

GIANFRANCO CASNATI

Una vittoria che vale doppio quella di Alessandro Re al 44° Trofeo Villa d'Este - Aci Como. Per Re Junior, con il valtellinese Daniel Pozzi alle note sulla Skoda Fabia R5, significa sportivamente scrivere il proprio nome per la seconda volta (la prima nel 2019 con Mauro Turati a fianco sulla Vw Polo Gti R5 e anche quella volta con qualche risvolto curioso, perché in pratica ci furono due classifiche, la Coppa andò a Re, ma Gilardoni fu il più veloce in una classifica a parte con vetture più potenti che però non assegnava nessun trofeo) nell'albo d'oro della gara di casa. Forse ancor di più emotivamente per lo scioglimento di un nodo alla gola portato avanti per un anno, dopo la squalifica del 2024. E siamo contenti di questa chiusura del cerchio per quello che resta uno dei migliori piloti comaschi in assoluto.

«Ho vissuto un anno molto tormentato per quello che era



Da sin Alessandro Re e Daniel Pozzi alla partenza a Lariofieri

L'INTERVISTA MARCO SILVA.

Il pilota e il navigatore di Canzo, veterani, grandi protagonisti della corsa
«Corriamo per divertirci, ma queste vetture sono come delle F1 su strada»
«Civiglio una grande emozione, mai vista tanta gente a bordo di una prova»

Chiamatelo mago Silva «A oltre 60 anni noi ancora fortissimi»

In un modo o nell'altro, Marco Silva e Gianni Pina si confermano due protagonisti della storia del Trofeo Villa d'Este - Aci Como. Entrambi nati e residenti a Canzo, 62 anni il primo con il volante in mano e il piede sull'acceleratore, 63 il secondo alle note. L'ultima loro impresa il secondo posto assoluto nell'edizione numero 44 del rally di casa, conclusa domenica scorsa sul palco di Piazza Cavour a Como. Sarebbero potuti salire addirittura sul primo, se Pina non avesse timbrato in ritardo alla partenza della prova speciale di Bellagio, prendendosi 10 secondi di penalizzazione.

«Il pensiero mi ha portato indietro nel tempo - sorride Marco Silva - quando nel 2001 eravamo felici di aver vinto la gara e abbiamo festeggiato sul podio, ma alle 2 di notte ci hanno sve-

gliato per darci la notizia della squalifica, per irregolarità e che la vittoria era andata a Gallio - Pigozzi. Era il primo anno che il regolamento imponeva il catalizzatore, che poi alla resa dei conti non cambiava alcunché. Maloro ce l'avevano, mentre noi come tanti altri no. Ce la siamo presa parecchio, perché avevamo vinto nel 2000 e ci tenevamo a replicare».

Ma poi vi siete rifatti nel 2002. Certamente. Ma voglio dire che adesso a sessant'anni e oltre, prendi le cose con più filosofia. E' stato bello, siamo andati benissimo, ci siamo divertiti e godiamo della soddisfazione di essere ancora in grado di vincere la gara. Non occorre davvero chiedere di più.

Un mostro la Citroen C3 Wrc Plus.

Ma non basta la potenza della macchina, ci vuole anche il piede di chi la porta.

Si può ben dirlo. Sono prototipi come la F1, sono le vere macchine da rally, che vanno usate sui rally veri come il nostro e non quelli in circuito, che non mi piacciono affatto. Sono macchine nervose con tanti cavalli da domare che devi saper gestire, ma che ti danno soddisfazioni impagabili. Noi abbiamo quasi sempre usato quelle e fin quando potremo continueremo a farlo.

Quasi sempre.

Per un certo periodo abbiamo corso con le R5. Sono indubbiamente belle macchine, che aderiscono meglio in curva più delle altre, ma sono pur sempre auto derivate di serie

Parliamo del Como 2025, con il ritor-

successo - ammette Alessandro - perché vieni guardato come un ladro che ha portato via qualcosa e ciò non lascia sereni chi come me appartiene ad una tradizione familiare di corse, che è tutto un mondo. Ci sono momenti in cui pensi di lasciare tutto, ma grazie all'aiuto di mio padre e della famiglia non ho mollato la presa. Adesso con questa vittoria mi sono messo tutto alle spalle».

Ma non è stato un passaggio facile. Tutt'altro. Questa è stata per me una gara difficilissima. La più difficile. Sono partito subito all'attacco e la vittoria nella prima prova speciale della Val Cavargna, che considero da Mondiale, ho dato 17 secondi a Corrado Pinzano e 28 a Marco Silva. Poi è arrivata la Camnago-Civiglio, fantastica, e lì Silva ha iniziato a roschiare secondi. Grande pilota Marco, della generazione di papà Felice, piloti che non mollano mai la presa. Lì sono iniziati i miei dubbi e l'indomani sono ripartito molto preoccupato ed ho temuto di commettere errori, rischiando di compromettere la gara e fallire all'appuntamento del riscatto che volevo avvenisse a tutti i costi.

E' andata bene ed è ciò che conta. Certo. Perché mi sono reso conto di aver chiuso definitivamente un capitolo della mia vita e di poter guardare avanti con serenità. La stagione finisce con il quarto posto assoluto, a 3,5 punti dal terzo e 4 dal secondo. Sarebbe potuto andare meglio se, dopo aver vinto la prima gara in Valtellina, non avessi pagato un errore che mi è costato 15 punti al Lanterna di Genova. Mi sono ripreso al Valli Ossolane, poi c'è stato il

terzo posto al Mille Miglia ed ora il primo a Como.

Bella la Camnago-Civiglio. Me la ricordavo da spettatore, quando l'ultima volta che l'hanno fatta avevo 18 anni e mi avevano portata a vederla. Ero curioso di farla da pilota pensando che ci sarebbe stato tanto pubblico e mi sono reso conto di non aver mai visto così tanti spettatori da nessun'altra parte. Ciò mi ha fatto provare sensazioni bellissime, sapendo che c'erano a vedermi tanti che mi conoscono. Un po' come era successo alla Coppa Valtellina, essendo la nostra famiglia originaria di lì da parte di mio nonno. Questa larga partecipazione avvicina tanta gente al nostro sport.

Intanto la vittoria della Lombardia Cup e della Coppa Italia Terza Zona. Prossima tappa a Messina per il gran finale nazionale.

E' una trasferta un po' lunga, ma come si fa a non andare. Ci sarò senz'altro e farò di tutto per portare a casa il trofeo.

Già qualche idea per il 2026? Sicuramente il campionato che non si chiamerà più Tir ma Circ, Campionato Italiano Rally Challenge. Cambia il nome, ma non la sostanza. Aspettiamo da Roma le variazioni del regolamento, ma l'importante è che l'ossatura del Rally di Como rimanga la stessa, con la Val Cavargna di 30 chilometri, che tutti ci invidiano, la ritrovata Camnago-Civiglio e quelle del Triangolo Lariano, anch'esse bellissime e in un contesto di fama mondiale per il ciclismo. Sono uno spettacolo. Papà ci passa in sella alla bici, mentre io preferisco farle in macchina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A destra Marco Silva a sinistra Gianni Pina, in mezzo il pilota di velocità Marco Butti

no della Camnago-Civiglio. Mi corre l'obbligo di ringraziare Aci Como di avercelo ridata. Siamo tornati a vincerla dall'ultima nel 2008, ma questa volta ha avuto un sapore diverso, forse anche perché anche noi siamo maturati. Gianni ed io facciamo quasi 150 anni insieme. La chiamano prova spettacolo, e lo è per il pubblico, mai visto tanto, ma per chi corre è molto tosta. Praticamente passi tra muraglie di spettatori e il bello è che sono di tutte le età, famiglie con bambini. Questo è il modo per avvicinare la gente al nostro sport. Le

forze dell'ordine e la Polizia Locale di Como hanno svolto un servizio eccezionale e dobbiamo essere loro grati. Bello anche il ritorno della Val Cavargna lunga, che deve essere sempre così, come sempre così deve essere la Camnago-Civiglio.

Le pisse del Triangolo Lariano sono casa vostra.

Siamo cresciuti praticamente lì. Appena abbiamo avuto in mano una macchina, Gianni ed io eravamo di casa sulla Barni, che adesso è tutta asfaltata ma prima era sterrata per un chilometro.

Sono state ritirate dalla Polstrada le patenti di alcuni piloti nel trasferimento dalla Val Cavargna a Como. Il nostro rally a differenza di altri, ha il lago di mezzo e questo accresce il fascino dell'evento sotto l'aspetto paesaggistico, ma complica i trasferimenti. Forse bisognerebbe ripensare la tabella dei tempi, considerando il traffico sulle strade del lago.

Cosa faranno da grandi Silva e Pina? Quello che la salute ci consentirà di fare. Correre per divertirci.
G. Cas.